

Martedì 19 marzo, giornata festiva, Macerata diffonderà 2.000 copie in più e le sezioni di Ribolla e Rocca Tederichi (Grosseto) diffonderanno lo stesso quantitativo di copie della domenica

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 71

'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In ottava pagina

Polemica risposta della "Pravda", al recente discorso del ministro jugoslavo Koca Popovic

(Una corrispondenza di Giuseppe Boffa)

MARTEDÌ 12 MARZO 1957

Un voto per Roma

I fatti politici della scorsa settimana, la nomina dell'onorevole Togni alla direzione del Ministero delle Partecipazioni Statali, le dimissioni dell'on. Matteotti da segretario del PSDI, la minaccia di crisi del Governo, infine l'ennesimo compromesso destinato a prolungare la sopravvivenza della formula centrista, hanno potuto distrarre l'attenzione degli osservatori da un avvenimento di cui l'importanza è in realtà maggiore di quanto ci sia stato detto.

VIVACE RIPRESA PARLAMENTARE Oggi il "caso Togni" di fronte alle Camere

Il governo intende chiedere un voto di fiducia al Senato. Anche i liberali vogliono un sottosegretario alle Partecipazioni

Alle 16 alla Camera e un'ora dopo al Senato l'on. Segni darà comunicazione della nomina di Togni a ministro delle partecipazioni statali. La sinistra chiederà l'apertura di un dibattito in entrambi i rami del Parlamento. Intenzione del governo è che il dibattito si svolga prima al Senato e poi alla Camera, in modo da concludere entro il giorno il dibattito.

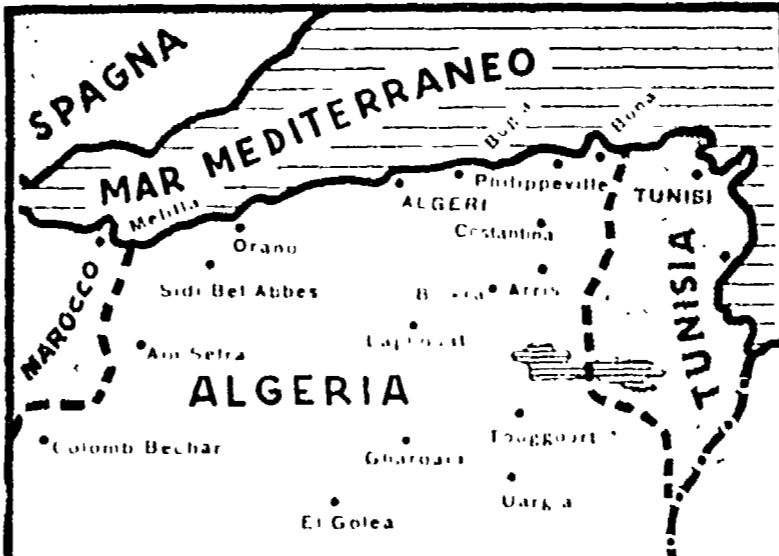
Ma a parte il problema del voto, la disinvoltura del governo potrebbe quanto prima venire nuovamente messa nell'affronto dal problema dei sottosegretari al nuovo ministero. I liberali hanno ieri messo un'ipoteca su uno dei due posti disponibili proponendo al senatore Mattioli e un sottosegretario socialista.

IL RACCONTO DI UNO DEI PROTAGONISTI AL NOSTRO INVIATO SPECIALE A TUNISI

Come vivono e lottano i partigiani nelle zone liberate dell'Algeria

Perfetta efficienza e unità dell'Esercito di liberazione - Sorge un nuovo Stato, con le sue leggi e le sue amministrazioni, al quale i francesi non riescono più ormai ad avvicinarsi

La coscienza storica delle grandi masse umane si sviluppa con una rapidità enorme. Il mondo appare sempre più quale esso è e sempre meno quello i suoi antichi dominatori vorrebbero farci apparire. Mentre i governanti dell'Occidente sono costretti dalle cose ad esprimersi sempre più in termini di emeraliti e di "tariffe doganali" e il linguaggio della civiltà e degli ideali risuona ogni giorno più forte e sicuro sulla bocca dei popoli oppressi, leggette questa nuova impressionante testimonianza raccolta dal nostro inviato speciale a Tunisi, durante una tappa del viaggio che egli sta compiendo attraverso alcuni di quei paesi che i sovietici hanno liberati.



mano vogliono godere delle stesse cose di cui godono i popoli della Gran Bretagna, della Francia, degli Stati Uniti. Non è alla civiltà di questi paesi che essi fanno guerra, ma al principio che tale civiltà debba continuare a reggersi sulla loro miseria, in luogo d'essere estesa anche a loro.

Il popolo è con loro

(Dal nostro inviato speciale) TUNISI, 11. - Ho incontrato qui qualcuno che tre giorni fa si trovava in una delle zone libere dell'Algeria. Egli ci ha trascorso un mese, ospite delle forze di liberazione. Grazie a questo incontro, ho potuto entrare in possesso di una eccezionale documentazione fotografica della vita che si svolge nei territori algerini amministrati dai partigiani e apprendere una serie di notizie completamente inedite sul carattere della lotta armata in Algeria, sulle forze che ne stanno alla testa e sui loro obiettivi. Naturalmente, ogni notizia circa i luoghi, le persone e quanto altro possa recare danno ai patriotti algerini deve essere tenuta segreta: questo è l'impegno al quale mi attengo volentieri, da me assunto con la persona che ha cortesemente accettato di farmi giungere le fotografie, scattate tutte nel corso del suo soggiorno negli ultimi due giorni.



ALGERIA LIBERA - L'alzabandiera in un campo partigiano. Dell'Esercito di liberazione fanno parte anche giovani donne che combattono insieme agli uomini

zone e quelle che operano nelle città. Sia le une che le altre, del resto, sono fornite di mezzi moderni di trasporto. Si tratta di un vero e proprio esercito di liberazione, con i suoi comandanti, i suoi ufficiali, i suoi soldati, la sua bandiera e la sua cantina. Questo esercito controlla una parte del territorio algerino praticamente inaccessibile alle forze francesi. In questo territorio, la vita si svolge più o meno normalmente. I contadini lavorano nel loro campo e le donne accudiscono alle normali faccende. In generale, i due terzi del prodotto sono destinati alle forze combattenti e un terzo rimane ai contadini. Tutti gli uomini atti alle armi e una grande parte delle donne giovani sono nell'esercito di liberazione.

l'origine del controllo partigiano su queste zone risale a molti mesi addietro. Mano a mano che la situazione delle forze francesi di occupazione diventava insostenibile a causa dei continui attacchi e della estrema difficoltà di ricevere aiuti, il comando di Algeri ne ordinava la ritirata. Dal momento in cui gli ultimi soldati colonialisti partivano, i pacifici cittadini che essi avevano lasciato alle loro spalle si trasformavano in combattenti e in amministratori dei villaggi. Nuove leggi venivano immediatamente emanate e, come per incanto, dalle montagne e dalle foreste sorgevano coloro che le facevano rispettare.

UNA LETTERA DEL GENERALE AL PRESIDENTE TIBERI

Pompei chiede al Tribunale di Venezia un confronto con Tommaso Pavone

Perplessità per le smentite dell'ex capo della polizia - Una udienza da «super-giallo» quella di sabato, dedicata all'intricato mistero di «Gianna la rossa»

VENEZIA, 11. - Trova qui credito la notizia, trapelata stamane alle «Fabbriche nuove», che sarebbe giunta al presidente del tribunale dottor Tiberi, una lettera del generale dei carabinieri Pompei, nella quale, trattandosi a disposizione del Tribunale, avrebbe chiesto al magistrato veneziano di essere messo a confronto con Tommaso Pavone, smentito anche di essersi incontrato nel carcere di Mantova con il generale Pompei e di aver ammesso con questi di essere stato a pranzo con lo scagliolo, ed esclude anche di essere venuto a conoscenza del contenuto di una deposizione resa in istruzione dall'altro ufficiale. Nella lettera smentisce il Pavone dichiarato al tribunale che, conosciuto il testo del rapporto pubblicato dalla stampa all'epoca del processo Moro, egli telefonò al generale Pompei per gli smentiti chiarimenti: questi - affermò Pavone - gli avrebbe dichiarato che il rapporto glielo avevano fatto firmare i suoi dipendenti del nucleo di S. Lorenzo in Lucia che avevano svolto le indagini di merito.



Il generale del CC. Pompei

Entra in scena «Gianna la rossa» (Dal nostro inviato speciale) VENEZIA, 11. - Sabato prossimo, allo scadere della ottava tornata del processo Montesi, il dibattimento entrerà in pieno clima «giallo»: sulla pedana dei testimoni salirà infatti, don Tonino Onnis, uno dei protagonisti principali dell'episodio di «Gianna la rossa», di cui giova riassumere i punti essenziali. Il 16 maggio del 1953 nell'ufficio di Don Tonino, parroco di Bannone di Traverseto, in provincia di Parma, si presentò una signora sui 30-35 anni, alta, slanciata, elegante, dai capelli color rame. La donna, che non voleva il suo nome, appariva assai inquietata. Affermò di correre un grave pericolo e disse che desiderava consegnare in custodia al parroco una dichiarazione nella quale ella assicurava di essere minacciata di morte dal «marchese» Montagna e da Piero Piccioni. «Si rira» - leggiamo nella dichiarazione - «sotto l'incubo di fare da un momento all'altro la stessa fine della povera Wilma... I poveri disgraziati come noi debbono patire e tacere e poi, quando non serviamo più e diventiamo pericolosi, ci

solongo di mezzo con tanta mostruosa facilità... Dopo aver promesso di tendere un tranello ai suoi due persecutori, la dichiarò che questa cosa era «già fatta» e che il suo nome era «Montesi». «Se il mio piano non riesce, ed è assai facile, e se solo verrà sospettata io già che mi sopprimeranno come la Montesi, ma sono pronta anche a questa cosa, nella speranza che il Signore sacrificherà questo mio sacrificio come atto di redenzione di una vita di rimorsi». La dichiarazione venne chiusa in una busta nella quale la signora chiese che aveva firmato con il nomignolo di «Gianna la rossa».

ANTONIO PERRA (Continua in 7. pag. 9. col.)

Altri 8 giorni di sciopero proclamati dai sindacati INPS

L'astensione avrà luogo da domani al 16 e dal 20 al 23

L'intersindacale dell'INPS ha una comunicazione che le organizzazioni aderenti hanno deciso di proclamare una nuova azione di sciopero di otto giorni da effettuarsi il 13, 14, 15, 16 marzo e il 20, 21, 22 e 23 marzo corrente anno. La decisione è stata presa perché il governo non ostante la completa astensione dal lavoro realizzata nei giorni scorsi dai lavoratori previdenziali non ha mostrato nessuna intenzione di accogliere le richieste avanzate dalla categoria. Come è noto l'agitazione degli istituti di Previdenza trae origine dal progetto legislativo presentato dal governo che «riordina» lo stato giuridico ed il trattamento economico riducendo sensibilmente le retribuzioni.

Sciopero totale nelle zolfare siciliane

PALERMO, 11. - Gli operai delle miniere di zolfo siciliane hanno abbandonato oggi il lavoro, partecipando allo sciopero di 24 ore indetto dalle organizzazioni sindacali. Ancora una volta gli zolfatari hanno rivolto un severo ammonimento agli industriali del settore che tentano, senza plausibile giustificazione, di defraudarli di quanto loro spetta.

La CGIL aumenta i voti tra i ferrovieri di Verona

VERONA, 11. - I lavoratori ferroviari di Verona hanno riconfermato la fiducia nel Sindacato Ferrovieri Italiani, la cui lista ha aumentato i voti rispetto all'anno scorso. Ecco i risultati e le percentuali comparati al 1955. Votanti 1124 (1124). Sindacato Ferrovieri Italiani: 803 (763) pari al 71,4% (67,3%); CISL 231 (206) 20,5% (18%); UIL 58 (60). Per gli impiegati, al Sindacato Ferrovieri Italiani 62 voti (71); SAUFI (CISL) 82 (77).

Il dito nell'occhio

Prime violazioni socialdemocratiche: Togni, Deputato al processo di Venezia; Mezzogiorno di Roma, Maresca del Pomo a Roma. I liberali al governo: Noi siamo le colonne. Viglianza. Dice il Quotidiano che la difesa del carattere di Roma è completa e che i cattolici, dev'essere più vigile il senso morale. Questa che è cattolico dev'essere un vero dei altri vigile il senso morale è una idea ab-

bastanza offensiva per gli altri. Comunque, prendiamo atto di questo. Se certi cattolici praticanti e onestissimi non avevano fatto agli altri vigile il senso morale, certi onesti non si sarebbero celebrati. Il fatto del giorno. Il fatto vero, osservano gli ambienti agricoli, è uno solo. L'estrema sinistra si è convinta che il principio della «guerra causa» nelle campagne non ha più presa reale sugli organizzati della Federazione della CGIL. A N. dal Sole. ASMODEO